

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Ecco i cronisti in classe della II H



STUDENTI

Elisabetta Bargigli, Giulia Corgiatini, Matteo D'Aniello, Elisa Della Lunga, Aurora Denis, Paola Donatelli, Gabriele Falini, Federico Forzoni, Alessandro Franceschini, Lapo Geneletti, Matteo Giuntini, Piero Lucio, Riccardo Marcelli, Lorenzo Montella, Lorenzo Moschino, Ely Jan Pagador Rapanut, Angelica Pasqui, Morgana Ramagli, Simone Sandroni, Giovanni Surico, Aurora Testi, Ginevra Tiezzi, Achille Leone Tonietti

INSEGNANTI

Valeria Capelli, Giulia Droandi

PRESIDE

Sandra Guidelli

SCUOLA MEDIA «ANDREA CESALPINO» - AREZZO

Donare per gli altri, donare per noi

Dalla testimonianza di volontari e operatori, riflessioni su un gesto semplice e importante. La rete funziona così

Perché si diventa donatori di sangue? L'abbiamo chiesto a persone per le quali questo gesto è diventato un'abitudine. C'è chi ha cominciato da molto giovane e chi in età più matura; chi ha seguito gli amici e chi è stato convinto da iniziative di sensibilizzazione. Per tutti c'è una motivazione comune: il desiderio di aiutare gli altri.

Per donare il sangue bisogna avere un'età compresa tra 18 e 65 anni e pesare più di 50kg. Bisogna essere in buona salute, non avere infezioni in corso; la condizione di ipotensione (pressione troppo bassa) può essere una controindicazione.

Alcuni non si avvicinano alla donazione del sangue per timore degli aghi. Si tratta sicuramente di una percezione soggettiva, ma ci dicono che per una sacca di 450 gr di sangue il prelievo è rapido, dura circa dieci minuti ed è praticamente indolore.

PERCORSO DOPO IL PRELIEVO

Ogni sacca è tracciata e avviata alla conservazione o alla lavorazione



«Donazioni» di Giovanni Surico. Sotto disegno di Aurora Testi, a fianco Gabriele Falini

Il sangue, che in Italia si dona e si riceve gratuitamente, non si può produrre in laboratorio. Donare il sangue fa bene non solo agli altri ma anche ai donatori stessi che, grazie alle visite e alle analisi periodiche, possono tenere sotto controllo la propria salute.

Dopo il prelievo, che percorso

fa la sacca? Come vengono gestite le situazioni di emergenza?

Ce lo dice Francesca Jacoponi del Centro Trasfusionale dell'Ospedale San Donato di Arezzo: ogni sacca, anonima, è tracciata e viene avviata alla conservazione o alla lavorazione, a seconda delle necessità. Si tratta di un meccanismo in

cui tutto è molto controllato e viene coordinato a livello regionale. Si provvede prima al fabbisogno del territorio (siamo fortunati, perché abbiamo una valida rete di donatori nella nostra provincia), poi alle richieste regionali e da ultimo alle necessità fuori regione.

In questo processo giocano un ruolo importante le associazioni di donatori, come ci confermano Enzo Gialli e Stefano Severi del Gruppo Fratres di Arezzo. Allertate dal Centro Regionale Sangue (anche attraverso il servizio "Meteo del Sangue", <https://web2.e.toscana.it/crs/meteo/>), si attivano tempestivamente con i loro volontari per far sì che le donazioni siano il più possibile in linea con le necessità. Le associazioni si impegnano costantemente anche in iniziative di sensibilizzazione e nel coinvolgimento di nuovi donatori: un ruolo importante, visto che nei due anni di pandemia il numero delle nuove donazioni è risultato in calo. Chi può, chi se la sente, pensi seriamente a questo gesto: non impegnativo, gratificante per chi lo compie, importantissimo per l'intera società.

Il sangue: un approfondimento scientifico

Un tessuto corporeo prezioso quanto complesso La composizione, i gruppi diversi, il ruolo del plasma

I globuli rossi trasportano l'ossigeno, i bianchi tutelano dalle infezioni, le piastrine aiutano la coagulazione

Il sangue è composto per il 55% da una parte liquida, il plasma, e per il restante 45% da globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. I globuli rossi trasportano ossigeno e anidride carbonica alle varie parti del corpo; i globuli bianchi ci difendono dalle infezioni; le piastrine hanno una funzione importante nei processi di coagulazione.

La presenza degli antigeni A e B sulla superficie dei globuli ros-

si e dei conseguenti anticorpi nel sangue determina i vari gruppi sanguigni: A, B, O (i cosiddetti "donatori universali", che però possono ricevere solo sangue del gruppo O), AB (i "riceventi universali"). La compatibilità o meno del sangue dipende anche dalla presenza di un altro antigene, il fattore Rh.

Il plasma è un liquido giallo formato da acqua e varie sostanze, tra cui lipidi, ormoni, proteine e anticorpi.

È una grandissima risorsa: viene utilizzato per estrarne proteine che alcuni pazienti non riescono a produrre da soli e per sviluppare la ricerca farmaceutica e immunologica.



Nel caso della donazione di plasma (plasmaferesi) in circa quaranta minuti il macchinario usato per il prelievo estrae il sangue intero, lo centrifuga, quindi reimmette la sola parte corpuscolare nell'organismo del donatore.

Sangue: il quadro

Avete piercing o tatuaggi? Potete donare

Girano tante fake news sul gesto di chi aiuta gli altri. Solo luoghi comuni: meglio consultare fonti affidabili

Nei siti delle associazioni di donatori o del Ministero della Salute troviamo alcune pagine dedicate alla confutazione di informazioni scorrette sulla donazione del sangue. Non è vero, ad esempio, che chi ha un tatuaggio o un piercing non possa donare: bisogna però far passare un certo tempo per essere sicuri di non avere infezioni in corso

(ed è bene, anche per questo, rivolgersi a tatuatori con certificazioni sanitarie in regola).

Non vengono raccolti dati riguardo all'orientamento sessuale del donatore. Sono opportuni uno stile di vita sano e la massima sincerità riguardo a comportamenti a rischio per la contrazione di virus e malattie, ma la condizione di fumatore e il consumo di alcool non sono, di per sé, un ostacolo alla donazione.

Sui social circolano periodicamente appelli a "far girare" inviti alla donazione per persone specifiche, spesso bambini: va ricordato che la nostra normativa non prevede donazioni dedicate e che, in caso di carenze, la richiesta non avviene in modo incontrollato attraverso una "catena di sant'Antonio" ma sono i centri trasfusionali o le associazioni di volontari a contattare i loro donatori abituali.